

INFORMAZIONI DALLA POLONIA

No 7

Roma, li 3 giugno 1957.

"L'impossibilità dei colloqui" riconosciuta anche dai comunisti polacchi

Nel settimanale "Poprostu" del 5 maggio scorso Maciej Jaroszewski scrive, in un articolo, dal titolo "Bisogna essere coerenti", quanto segue:

"Le condizioni elementari per una collaborazione /fra marxisti e cattolici/ sono:

da parte dei marxisti:

a/ la garanzia di una vera libertà della fede e della pratica della religione cattolica per tutti i cittadini che la considerano;

b/ la tolleranza ed il rispetto dei sentimenti religiosi di chi professa una visione del mondo cattolico;

da parte dei cattolici che vogliono cooperare con noi:

a/ l'accettazione dei principi fondamentali per lo sviluppo della Polonia verso il socialismo;

b/ cooperazione nel senso accettato dall'VIII Plenum.

Questi principi sono apparentemente accettati da tutti i gruppi cattolici. Ma mi sembra che in essi manchi la coerenza. Bisogna chiarire l'atteggiamento dei cattolici verso le correnti cattoliche antisocialistiche, cioè verso la cosiddetta "dottrina sociale cattolica".

Ultimamente, nel "Tygodnik Powszechny", il Rev. Piwowarczyk ha spiegato la dottrina di Leone XIII /Rerum Novarum/ e di Pio XI /Quadrogesimo anno/. Secondo lo scrittore, i principi sociali contenuti ed esposti in queste Encicliche sono obbligatori per tutti i cattolici; chi non accetta i principi suddetti commette peccato di disubbidienza all'autorità pontificia. Dall'analisi delle Encicliche, si rileva, che la dottrina cattolica riconosce "l'inviolabilità delle proprietà privata", afferma "la necessità della sussistenza delle classi sociali", condanna la lotta di classe sociali e proclama il solidarismo delle classi medesime, e, di conseguenza, il corporativismo. Pio XI ha fatto persino l'elogio del fascismo.

Questo breve elenco delle idee, che si trovano nelle Encicliche sociali di Leone XIII e di Pio XI, dimostra chiaramente che, su questi principi, non è possibile nessuna collaborazione dei cattolici con i marxisti.

Dal resto, i Papi lo hanno detto con chiarezza: "il cattolicesimo ed il socialismo sono dei concetti contrari" - "nessuno può essere buon cattolico e vero socialista" /Quadrogesimo anno/.

Bisogna dunque definire chiaramente la propria posizione: o si riconosce che le dottrine dei Papi nelle questioni politiche ed economiche sono obbligatorie anche per i cattolici laici, ed in questo caso non è possibile la collaborazione dei cattolici e dei partigiani del progresso; oppure, bisogna confessare che tali dottrine - non incidendo sulla fede e sulla morale, non esprimono che opinioni personali dei Papi.

Questi problemi non si limitano alla sola Polonia.

I comunisti italiani non hanno esagerato quando scrissero in proposito delle ultime elezioni polacche:

"Per la prima volta i cattolici - similmente a quanto si fece al tempo delle rivoluzioni borghese - hanno abbandonato l'atteggiamento di negazione aprioristica dello stato socialista, per riconoscere la nuova realtà storica" /Unità, del 21 marzo 1957/.

Tale è contenuto dall'articolo di Jaroszewski, riprodotto secondo l'originale, di cui non abbiamo cunesso che le prolissità lunghe e le ripetizioni. Siamo lieti di notare, che l'autore, benchè abbia citato "l'Unità", si è ispirato questa volta, ai principi esposti dall'"Osservatore Romano", e professati da tutti i veri cattolici, i quali riconoscono l'impossibilità di conciliare la sempre viva dottrina sociale della

Chiesa con le idee, ormai proprio antiquate, del sognatore tedesco.

Scuole atee con insegnamento religioso

Nel numero del 5 maggio scorso del "Poprosta" Herbert Zukower pubblica un articolo sulle scuole in Polonia. Secondo l'articolista, non vi sono più di trenta scuole, in tutta la Polonia, nelle quali non venga impartito l'insegnamento della religione.

Si nota che ciò è naturale per una nazione in cui i cattolici sono il 98 per cento, ed in cui l'ateismo non ha avuto altro successo che quello di essere odiato anche per la sua provenienza, e quindi non arriva ad introdursi fra il popolo.

Il Zukower, ateo convinto, discute il problema: se l'ateismo debba ritirarsi nell'ultimo bastione delle poche scuole atee, o se piuttosto debba cercare di guadagnare terreno nelle altre scuole?

Queste altre scuole, benchè vi sia insegnata la religione, sono accessibili agli atei, da parte di insegnanti altre discipline, che continuano ad essere insegnate nello spirito scientifico, cioè ateo. I conflitti, che nasceranno nella scuola fra ateismo ed "oscurantismo" saranno "utili alla gioventù".

Possiamo dire per conto nostro, che una tale scuola, che da una parte è cattolica /"oscurantista"/, e dall'altra parte atea /"scientifiche"/, fa pensare al fenomeno noto sotto il nome di "schisofrenia".

Il risultato dell'insegnamento in tale scuole sarà ancora una delusione per gli atei: giacchè la grande maggioranza degli scolari rimarrà cattolica, forse con una tendenza più o meno pronunciata verso il fideismo.

Una smentita

"Il Tempo", in una corrispondenza da Bonn, annuncia che l'Ambasciatore di Germania presso la S.Sede avrebbe ricevuto "istruzioni telegrafiche in cifra".

Il corrispondente crede che "sia facile intuire" che si tratta di opporsi a quanto desidera ottenere dalla S.Sede il Primate di Polonia nella nota vertenza della frontiera polacco-tedesca.

Da fonte tedesca autorizzata si apprende, che non vi è niente di vero nella corrispondenza del "Tempo", la quale viene definita come "pure invenzione", proveniente da ambienti irresponsabili.